

## **Clan Santapaola e Laudani, 20 ordini di custodia cautelare**

CATANIA - L'organigramma attuale della mafia catanese vede il clan Laudani "Mussi 'i ficurinia" alleato con la "famiglia" Santapaola. Ma non sempre è stato così, anzi, negli anni passati, i Laudani si erano mantenuti autonomi rispetto a Cosa nostra, non lesinando appoggi, nei paesi etnei, a gruppi a loro vicini che si contrapponevano alle dirompenti armate "santapaoliane".

A Paternò, cittadina che, come sottolineato ieri dai magistrati della procura, mette a dura prova le forze dell'ordine per il numero di reati che si compiono e le organizzazioni criminali che vi hanno base, sino ai primi anni '90 il conflitto era aperto. La posta in palio, il racket delle estorsioni e la droga.

Violenze, ricatti, agguati sono stati rivangati da alcuni collaboratori di giustizia, che hanno permesso agli inquirenti di effettuare l'operazione "Uragano"; i carabinieri hanno eseguito ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 20 presunti appartenenti alle cosche Santapaola e Laudani accusati di associazione mafiosa, omicidi, detenzione di armi da guerra ed estorsioni.

Nel corso della retata, scattata la notte di domenica, sono state rintracciate dieci persone, altrettante si trovavano già dietro le sbarre, dove hanno ricevuto i provvedimenti coercitivi. Questi gli arrestati: Domenico Assinnata, 49 anni, capo dell'omonimo gruppo, Giovanni Messina, 37 anni, definito dagli investigatori "il braccio destro"; Luigi Castelli, 40 anni, Gianfranco Farina, di 27, Angioletto Farina, di 40, Salvatore Marzola, 47 anni, Erminio Laudani, di 31, (bloccato in Lombardia), Natale Messina, di 35, Antonino Pappalardo, 45 anni, Salvatore Privitera, di 39.

In carcere le notifiche sono state ricevute da Vincenzo Morabito, 41 anni, Vincenzo Stimoli, di 50, considerati i capi storici del clan Morabito-Stimoli (collegati ai Laudani), Antonino Giuseppe Calì, di 25, Orazio Farina, fratello di Gianfranco, 28 anni, Vincenzo Nista, di 41, Giuseppe Patanè, 36 anni, Pietro Puglisi, di 27, Alfredo Scuderi, 28 anni.

Il Tribunale per i Minorenni ha emesso ordinanze a carico di Roberto Consolato Leanza, 27 anni, e di Salvatore Assinnata, di 29, che all'epoca dei fatti non avevano la maggiore età. A carico di Farina e Calì invece le ordinanze di custodia cautelare sono state emesse sia dalla Procura che dal Tribunale dei Minorenni.

A Paternò i clan riuscivano ad imporre non solo il "pizzo" ai commercianti, ma prestazioni extra; da una delle vittime il racket pretendeva durante le festività natalizie cestini augurali da distribuire ad avvocati e professionisti. Cosa ancor più preoccupante, nessuno aveva il coraggio di abbattere il muro dell'omertà e raccontare i soprusi subito ai carabinieri. In più di un'occasione i militari ed i magistrati si sono scontrati con la reticenza degli esercenti, che non volevano fare ammissioni neppure dinanzi a precise dichiarazioni di collaboratori di giustizia.

L'inchiesta, infatti, si è avvalsa delle indicazioni di quattro ex appartenenti alla criminalità organizzata: Francesco Bonomo, Roberto Spampinato, Carmelo Barbagallo e Liberato Emilio Mirena.

Tornando all'aspetto sanguinario dello scontro fra cosche, omicidi e tentativi di omicidi sono da inquadrare nella faida fra il clan degli ex "Alleruzziani" e la consorteria Morabito-Stimoli.

I sei delitti su cui gli inquirenti si sono soffermati, trovando una chiave di lettura, sono quelli di Giuseppe Maurici, esponente del clan Alleruzzo, avvenuto nel giugno del 1982 a

Ragalna; Antonino Paternò e il ferimento del fratello Barbaro (1990, Paternò); Vito Assinnata e Lorenzo Chisari (settembre 1992); Francesco Sanfilippo (ottobre 1992).

**Valerio Cattano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***